

La squadra degli “Avvocati”, in memoria di Renato Prestinoni

Pubblicato: Venerdì 20 Settembre 2024



Principi del foro

Negli anni ‘70’ Renato Prestinoni giocava negli “Avvocati”. Partecipava ad un torneo calcistico amatoriale che si svolgeva il sabato pomeriggio. Il torneo comprendeva, fra le altre, formazioni del Comune di Varese, dell’Inps, della BNL, del Sacro Monte e dell’Ospedale di Circolo.

Si chiamavano “Avvocati”, ma oggi avrebbero potuto giocare tranquillamente in “Eccellenza”. Con la scusa di essere “Avvocati” avevano ingaggiato ex professionisti del calibro di Cicci Ossola, Carlo Zonda, Alfio Fontana, Pedroni, Benassi e Del Bene. A completare il mosaico c’erano alcuni giudici come il procuratore Giovanni Pierantozzi, Mancini e il capo della “mobile” Maniscalco. Gli “avvocati”, quelli veri, erano lo stesso Zonda, Lanata, Vagaggini, Biancheri e Prestinoni. Mengoni, Pedroni e Caramella, più che avvocati, erano amici degli avvocati. Insomma, in tribuna a fare il tifo, non c’era nessuno: erano tutti in panchina. In quella squadra militò anche l’attuale governatore della Lombardia Attilio Fontana.

Chi scrive, giocava nel “Sacro Monte”, squadretta formata da montagnini e cittadini. Fu testimone di amicizie che andavano oltre il rettangolo di gioco. Dopo un gol gli “Avvocati” si abbracciavano come ragazzini all’oratorio. Una festa che si allungava alla settimana seguente negli incontri al caffè del tribunale e nei bar di corso Matteotti. Incontrandoli, invitavano anche me, pur sapendo che ero un povero diavolo. Questo li rendeva umili e grandi: ad unirli era la consapevolezza di vivere in un mondo migliore di questo.

In quella squadra, Prestinoni agiva da difensore centrale. Affiancato da un “randello” come Benassi e dalle geometrie Cicci Ossola si sentiva protetto. Quando entrava in campo ti colpiva la sua bellezza. I capelli neri, gli occhi profondi e il sorriso infantile nascondevano qualcosa di romantico che donava fiducia. Avrebbe potuto fare l’attore, il modello o il fabbro come suo padre: scelse il cammino forense.

Con il pallone fra i piedi, “litigava”: in corso Matteotti non passava inosservato...

Ora, Renato Prestinoni se n’è andato. Per una strana coincidenza ha lasciato le strade della vita mentre lo schermo televisivo portava nelle case i gol del campione di “Italia 90”.

Amava la vita. Ora, non ci piace saperlo addormentato, ma impegnato a creare un torneo nel grande prato dell’Infinito. Da un lato le “vecchie glorie”: Vialli, Riva, Facchetti, Schillaci e Paolo Rossi; dall’altro “ragazzi” che si chiamano per nome: Pippo, Cicci, Mengo, Alfio, Giovanni, “Pedro” e Filippo.

Renato Prestinoni sembra lontano, ma non è così. Nell’animo di chi ne condivide i valori esistenziali, lascia una parola: “rimpianto”. Termine che lega dolcezza e nostalgia. Tappeto rosso di uomini e campioni.

Fernando De Maria

È morto Renato Prestinoni: avvocato, ciclista e antifascista

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it